

Publicati testi e documenti tratti dagli atti parlamentari

Per migliaia di ragazzi rimasti in città il « tempo libero » è un problema irrisolto

# la scuola

## Otto anni di battaglie sulla scuola materna

## Tra i compiti della scuola anche giochi e vacanze

Nel « libro bianco » edito dal Mulino non figura la proposta di legge presentata dai comunisti nel 1964 - L'opposizione della Democrazia cristiana alla scuola statale per l'infanzia da Segni a Gui - La parabola dei socialisti

« Il cartello dei distruttori » intitolava l'« Avanti! » del 20 gennaio l'articolo nel quale, commentando l'esito della votazione contro il progetto di legge sulla scuola materna statale, accusava i comunisti di aver bloccato con la destra e coi « franchi tiratori », e fingeva di dimenticare che se un governo pone la fiducia le opposizioni gli votano contro, come accadeva quando i socialisti erano all'opposizione (quando cioè il centro non si chiamava ancora centro-sinistra) e si trovavano perciò a dover respingere le medesime accuse che ora rivolgono al PCI. In compenso il giornale del PSI poteva contare sulle lodi di quel campione del socialismo che è Luigi Salvatorelli e sugli elogi del « Corriere della Sera ».

La riproduzione di questi articoli conclude un grosso volume (« Libro bianco sulla scuola materna »), testi e documenti dagli atti parlamentari. Il Mulino, Bologna, 1966, 389 pagine, L. 3000 curato da Luigi Pedrazzi, contenente tutto lo studio, quale si ricava dai documenti delle camere, della politica scolastica in fatto di scuola materna dal 1958 al 1966; il libro prende in esame il piano decennale, lo stralcio triennale, la Commissione d'indagine, la relazione Gui sullo stato della P.I., il « piano Gui », il testo di legge governativo nella versione originaria e nei successivi emendamenti, le relazioni di maggioranza e minoranza, i dibattiti parlamentari.

Nella breve introduzione, Pedrazzi fa della troppo facile ironia sulle posizioni del PCI, e l'accusa di astrattezza, forse non comprendendo il significato dello sforzo compiuto dai comunisti per non tener disgiunte le linee pedagogiche da quelle politiche (incomprensione che si spiega se si tiene presente che Pedrazzi giudica ancora favorevolmente il piano decennale di Fanfani, del 1958). Inoltre — ed è un'omissione significativa — tra i documenti compresi nella raccolta non figura la proposta di legge comunista sull'istituzione di scuole statali per l'infanzia, presentata nel febbraio 1964, dieci mesi prima del progetto governativo. Sarà bene cominciare con l'ovviare a questa lacuna.

### Il progetto comunista

Il progetto comunista si richiama alla necessità, resa urgente dallo sviluppo sociale e giustificata dalle conquiste della moderna pedagogia, di « avviare i bambini alla scoperta del mondo e al loro inserimento nella vita associata sviluppandone le prime manifestazioni della intelligenza, delle capacità e delle attitudini e portandoli al graduale possesso del linguaggio e delle altre forme di espressione »; prevedeva l'istituzione di scuole in tutte le località in cui esistessero scuole elementari o ci fossero almeno 20 bambini dai 3 ai 5 anni, comprendenti classi differenziali e scuole speciali; i programmi dovevano essere proposti da una commissione parlamentare, il metodo ispirato agli indirizzi psicologici e pedagogici moderni, la frequenza gratuita; la direzione provinciale era assegnata ad un consiglio scolastico elettivo comprendente rappresentanti di tutti i insegnanti, gli enti locali, delle famiglie e inoltre medici e psicologi, quella del circolo ad un consiglio di circolo e quella della scuola ad un consiglio di scuola, anch'essi elettivi, come pure il direttore didattico; le spese erano in prevalenza a carico dello Stato; i frequentanti avrebbero raggiunto in un quinquennio la cifra di 900 mila; per il personale era richiesta l'abilitazione magistrale e almeno un anno di specializzazione a livello universitario.

La DC aveva compiuto ogni sforzo per opporsi alla scuola materna statale, che Segni aveva definito una scuola scristianizzata (Gui s'è aggiornato: accusa il progetto del PCI di « far discendere la sua teoria della funzione della scuola materna dalla concezione generale dell'organizzazione sociale che è propria del comunismo »), e non essendo riuscita nello scopo aveva ripiegato sulla difesa ad oltranza della scuola privata clericale (su 18345 scuole esistenti nel 1963, 6109 erano gestite da enti pubblici di cui solo 2567 da comuni, 1216 da privati e di queste 7235 da religiosi; meno della metà dei locali sono stati costruiti appositamente per ospitarvi i bambini; le scuole magistrali sono

Americani e sovietici lavorano attivamente all'istruzione programmata

## INSEGNA MATEMATICA



Un esempio americano di realizzazione pratica di macchina didattica. La studentessa segue un programma di matematica presentato a piccole sezioni, per permettere un processo graduale e sicuro di apprendimento, dal terminale di un computer IBM capace di collegamenti con 32 stazioni terminali. Americani e sovietici lavorano attivamente all'istruzione programmata, che potrebbe costituire lo strumento rivoluzionario per la trasformazione didattica della scuola nell'immediato futuro

Una rivista magistrale ha dato il via ad un dibattito sulla « qualifica »

## I MAESTRI SONO TUTTI «OTTIMI»?

Un meccanismo autoritario e burocratico che mette in primo piano la « carriera » e svaluta la figura dell'insegnante sul piano educativo

Nel corso di un dibattito avvenuto su una rivista magistrale un direttore didattico ha definito il periodo della compilazione dei rapporti informativi dei maestri come « tempo di nausea morale »: la qualifica di ottimo, come il sigaro ed il cavalletto di felice memoria, non si nega a nessuno. In effetti, i direttori didattici sono i primi a lamentare l'inutilità dell'attuale sistema di valutazione, che, in pratica, viene ad esercitare una funzione livellatrice tra gli insegnanti. Un'indagine privata svolta dal direttore Aldo Fabi, lo stesso che curò il dibattito, sui giudizi complessivi di un campione di 9.661 maestri di ruolo opportunamente scelti in tutto il territorio nazionale ha dato i seguenti strabilianti risultati: ottimo 89,56%; distinto 9,56%; buono 0,77%; medio-crisi 0,01%; insufficiente 0. Si verifica, come è dato vedere, un addensamento dei giudizi nel massimo livello, con un curioso fenomeno di decelerazione man mano che si scende ai livelli inferiori, con esclusione totale dall'uso del valore infimo. Tutto ciò in contrasto con la curva di distribuzione normale di Gauss che tende a raggruppare la maggiore quantità di dati nelle classi intermedie, con una simmetrica diminuzione man mano che ci si allontana dal centro verso le classi estreme. Nel nostro caso, grosso modo, la distribuzione dovrebbe avvenire, invece, così: buono 40%; mediocre e distinto 24% ciascuno; insufficiente e ottimo 6% ciascuno.

Un'ultima, e forse unica, dato ufficiale esistente è l'inchiesta Covandini, la quale, riguardo alla distribuzione dei giudizi complessivi, accertò, per l'anno scolastico 1967-1968, che su 80.320 insegnanti, 6.587 erano ottimi, 23.704 buoni (oggi distinti), 17.547 sufficienti (oggi buoni), 9.714 mediocri, 2.768 insufficienti. Il confronto può farci agevolmente chiunque. Tutti « ottimi » i maestri, allora, nella scuola elementare italiana? E al punto che essere giudicati « buoni » significa l'esatto opposto della parola? In realtà, fattori oggettivi e soggettivi concorrono a svalutare di qualsiasi validità il rapporto informativo stilato dal direttore didattico ed il conseguente giudizio complessivo. Il direttore, infatti, è costretto a giudicare in base ad una affrettata visita della quale il maestro per lo più è stato preavvertito. I maestri da visitare sono 50 su 80.100, distribuiti nel raggio di parecchi chilometri spesso; il direttore si ferma brevemente, fa qualche domanda e, a meno di trovare una scandalosa situazione, non può rifiutare l'ottimo. L'insegnante, dal canto suo, ha accettato l'indagine, e, con un certo entusiasmo, « prepara » la classe in previsione della visita, spesso senza alcun scrupolo di « strumentalizzazione » gli scolari per « fare della figura » dinanzi al superiore. Ogni direttore, ci sa, ha i suoi « ottimi »: autoritarismo e conformismo sono due facce della stessa medaglia. Ma anche il direttore più scrupoloso e ben intenzionato ad agire è immobilizzato a sfuggire a quegli errori soggettivi che derivano da una valutazione intuitiva. Basterebbe ricordare, fra i più comuni, il cosiddetto effetto di alone (quando il tratto pilota della personalità del soggetto oscura o illumina tutti gli altri tratti e porta ad estendere loro lo stesso identico giudizio), l'equazione personale (la tendenza a iper-/per-valutare), i fenomeni di proiezione per similitudine o per contrasto (per

L'organizzazione scolastica deve saper portare avanti il processo educativo e formativo anche nei mesi delle ferie estive - I « parchi Robinson » a Torino: una iniziativa limitata - Panorama sconcertante

TORINO, luglio

L'estate è ormai al culmine. Molti ragazzi delle scuole elementari e medie sono rimasti in città. Rispondere in questo modo viene organizzata la loro vacanza non è facile. Le scarse iniziative municipali, infatti, servono a coprire una area assai ridotta. Il problema principale: togliere dalla strada i molti fanciulli (figli soprattutto immigrati) che nella colonia marina o montana non può accogliere, resta in grande misura insoluto. Occorre inoltre considerare che la stessa colonia può soddisfare l'esigenza di una vacanza organizzata soltanto in un arco di tempo che non va più in là di un mese. E se dal punto di vista della salute fisica dei ragazzi ciò è importante diventa invece insufficiente quando si consideri il tempo libero da scuola nell'estate che ha una durata media di circa tre mesi e mezzo, ovvero da metà giugno ad ottobre. Or bene, in numero ragguardevole i ragazzi, finiscono per essere abbandonati a se stessi almeno per due mesi e mezzo, quando sono tanto fortunati da trascorrere un mese in colonia.

L'organizzazione del tempo libero dei ragazzi è oggi una esigenza profondamente sentita dalla nostra società, proprio in quanto la famiglia non può garantire che assai limitatamente e occasionalmente la sua presenza su questo terreno. Tocca dunque alla scuola, con l'aiuto degli enti locali, completare il suo compito educativo e formativo occupandosi dell'organizzazione del tempo libero dei ragazzi anche nei mesi di ferie estive. Ciò significa che la scuola deve intervenire nel modo coerente e fiscale con il quale ancora oggi procede in ogni ordine e grado, finendo così per trasformare la vacanza in una pena aggiuntiva. Si tratta al contrario, proprio partendo dal criterio di ricreazione e di gioco cui è legato il concetto di vacanza, di dar vita ad un nuovo orientamento che possa aiutare il sorgere di una scuola che non sia la spoglia e nuova creatura dei ragazzi dimostrata appunto attraverso il gioco.

In questo senso le iniziative municipali, pur nell'ambito di una modesta sperimentazione, rappresentano un certo passo avanti, rispetto al criterio assistenziale che presiede alle scuole elementari e medie durante l'estate. Spira infatti dai « parchi Robinson » una certa aria di modernità, di acquisizione di taluni orientamenti pedagogici fondati sulla massima libertà di espressione dei fanciulli realizzata proprio mediante il gioco. Il merito ci sembra, è soprattutto di taluni direttori didattici, degli insegnanti i quali sono impegnati e con successo a dimostrare come sia possibile tenere occupati in modo intelligente e libero gli scolari delle elementari, senza per questo costringerli come in un seraglio.

Il « parco Robinson » affonda evidentemente le sue radici nella pedagogia dell'attivismo. Si avvale cioè di quei principi di libertà di autonomia nelle scelte, che in una scuola autoritaria com'è la nostra, con gerarchie così profondamente definite, rappresentano — pur nella loro astrattezza — una salutare rottura, sebbene circoscritta e limitata al solo settore estivo.

L'origine dei « parchi Robinson » è da ricercarsi in Danimarca, dove al termine dell'ultimo conflitto alcuni pedagoghi osservarono con quale inventiva e abilità i ragazzi di Copenaghen, riuscissero, con materiale di recupero, a costruirsi dei giochi. Lo stesso criterio viene applicato a distanza di vent'anni in talune scuole torinesi e della provincia dietro l'esempio danese di cui — si badi — l'Olivetti d'Ivrea è stata la diretta importatrice. Sotto la guida di alcuni insegnanti, i ragazzi s'impadroniscono del giardino o del cortile della scuola e nell'ora loro assegnata, fanno sorgere con le proprie mani una specie di villaggio di « bendog » munito di quanto può essere utile ai loro giochi.

Così in un angolo c'è la nave pirata, più avanti il fortino, sul fondo una grande capanna fatta di stuoie fissate su pali che assolve la funzione di « pensatoio » dove cioè nascono tutte le idee; in un lato il teatrino dei burattini, altrove l'altalena, o l'arenile per i più piccini.

La visita al « parco Robinson » della scuola Leopardi a « Le Vallette » (il villaggio di asse popolari alla periferia della città), discende un'impresione piuttosto complessiva. A detta di un'atmosfera pionieristica ma al tempo stesso un curioso affannarsi per realizzare le classiche « nozze con i fichi secchi ». Il giardino recintato è disseminato di copertoni, pezzi di legni, qualche mattone, corde; una serie di oggetti sparsi in pittoresco disordine che ricordano due mesi prima i residui bellici, attorno ai quali i bambini si muovono quasi con l'aspetto di formiche al lavoro. La maggioranza spesso s'interrompe per impegnarsi nel gioco occasionale cui il lavoro, per inusitate associazioni, lo ha condotto. La sensazione è quella di un'altra Italia, quella povera e distrutta che abbiamo conosciuto all'indomani della guerra e che i nostri bambini a loro insaputa ricreano, pur nell'era della tanto sbandierata società opulenta i cui frutti ancora oggi come è chiaro, sono pochi a godere.

Il Municipio infatti approfitta di tale indirizzo per spendere poco. Per i due mesi preventivati in cui ha luogo la scuola estiva (dal 15 luglio al 15 settembre in due turni di 15 giorni) le elementari Leopardi e Giannelli delle Vallette ricevono in tutto e per tutto 100.000 lire che devono servire per 250 bambini iscritti al 1° turno e i 250 del secondo turno. Naturalmente con una cifra così insignificante si può per esempio distribuire una merenda. Chi se la porta da casa sta bene; gli altri invece stan-



Un aspetto del Parco Robinson della scuola Leopardi a « Le Vallette » nella periferia di Torino dove i ragazzi sono padroni di organizzare i loro svaghi a proprio piacimento

no a guardare. Si capisce dunque come i copertoni d'automobile, le assi regalate dal vicino cantiere, i fili o le stoffe per il ricamo delle bambine o la plastica donata da qualche negozio, siano tutti elementi preziosi perché non costano e aiutano a creare una serie di attrezzature che consentono giochi di gruppo.

Non v'è dubbio che la ricerca del materiale o la costruzione del fortino possano essere un gioco educativo e interessante. Il comune mettere ha organizzato in tutta Torino dieci parchi Robinson, che interessano esattamente 733 bambini, e 29 sezioni di doposcuola tradizionale cui attualmente sono iscritti 978 bambini. Se si pensa che gli alunni delle elementari sono in tutto più di 65.000, anche considerando che circa i tre quarti vadano in vacanza con i genitori o tramite le colonie è chiaro che l'organizzazione del tempo libero di cui si occupa l'amministrazione municipale affronta il problema soltanto di poco più di 2.000 ragazzi. Per le medie inferiori il panorama è ancora più sconcertante perché esiste soltanto una scuola di ruolo cui partecipano soltanto duecento ragazzi. E per gli altri 33.500?

Il merito maggiore è quindi degli insegnanti e nel caso particolare del direttore didattico, il prof. Gavosto, che è il vero animatore del parco e che talvolta parte-

### Interrogazioni di deputati comunisti al ministro della P.I.

Un direttore fascista

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'Interno e della pubblica istruzione, per sapere se, dopo le ulteriori prese di posizione della stampa e dei cittadini contro il perdurare del clima di educazione di tipo fascista all'interno della « Casa dell'Orfano » di Ponte Selva (Bergamo), clima creato, conservato e alimentato dal direttore don Giovanni Antonietti, notoriamente fascista e collaboratore ancora oggi di organizzazioni parafasciste — non intendano sottrarre l'edu-

### Borse di studio soppresse

I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga doveroso ripristinare immediatamente i concorsi soppresi con recente circolare, per borse di studio di lire 60.000 a favore di alunni della quinta elementare e della scuola media dell'obbligo. Per effetto di tale provvedimento molti alunni meritevoli e bisognosi si sono trovati inaspettatamente privi di una assistenza che avrebbe loro assicurato una frequenza più regolare, come prescrive la Costituzione, della scuola dell'obbligo. L'eventuale sostituzione delle borse di studio con

buon'acquisto di libri di testo significa che il Governo in effetti rinnega il tanto proclamato carattere prioritario della spesa per l'istruzione pubblica e intende invece fare economie alle spalle degli alunni bisognosi, i quali dovranno far fronte a maggiori sacrifici per sostenere tutte le spese che la frequenza della scuola comporta. E per sapere infine quando intende pagare le borse di studio agli alunni che hanno vinto il concorso negli ultimi due anni.

Levi Ariani Giordina, Sciolti, Bronzato, Tedeschi

Giorgio Bini

Fernando Rotondo